

Conferenza
Lavorare insieme per l'occupazione dei giovani
Apprendistato e sistemi di formazione duale

Napoli - Mostra d'Oltremare
12 e 13 novembre 2012

Sessione 1: Keynote speeches

Lunedì 12 Novembre – ore 14.20

Intervento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero

Signora Ministro von der Leyen ed egregi membri della delegazione tedesca,
Signor Sindaco della città di Napoli,
Eminenza Reverendissima,
Autorità e personalità europee, nazionali e locali,
Signore e Signori,
e, soprattutto (visto che questo incontro è dedicato a voi), cari giovani,

la Conferenza che si apre oggi, animata dalla qualificata presenza di personalità e istituzioni di altissimo profilo e impegno, non vuole essere una mera occasione di approfondimento e discussione sul lavoro per i giovani e sui modelli della formazione professionale. Oggi si dà infatti avvio a un percorso di collaborazione tra i Ministeri del Lavoro di Italia e Germania, insieme con i rispettivi Ministeri dell'Istruzione, un percorso indirizzato anzitutto a offrire risposte concrete e operative ai giovani, agli imprenditori, alle istituzioni che sono attive nel mercato del lavoro.

Sin dalle origini della Comunità Europea, la collaborazione e lo scambio costituiscono elementi essenziali per la costruzione di una reale coesione tra gli Stati Membri. Il progetto di cooperazione che nasce oggi si pone in continuità con questo spirito, e vuole rafforzare l'impegno comune nell'affrontare con più energia e maggiore concretezza alcune priorità che stanno emergendo in questa delicata fase storica.

Il difficile momento economico che stiamo vivendo, e che si prolunga generando ansie e impoverimento, pone sfide essenziali per garantire a tutti i cittadini una vita dignitosa oggi e in futuro. Tra i problemi che occorre affrontare con il massimo sforzo e massima priorità, vi è quello della disoccupazione giovanile. Il problema della creazione di opportunità di lavoro per i giovani non è un problema circoscritto all'Italia, essendo ampiamente presente e dibattuto nelle sedi europee e internazionali.

Per quanto riguarda il nostro Paese, alla base di un tasso di disoccupazione giovanile che nel mese di settembre 2012 ha superato il 35%, non c'è solamente la difficile congiuntura economica. Le radici della difficoltà per i giovani nel trovare lavoro risiedono infatti anche in una serie di fattori strutturali che, alla prova dei mutamenti negli scenari geo-politici e dei cambiamenti tecnologici risalenti alla metà degli anni '90, ha progressivamente causato un deterioramento delle opportunità di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Tra queste distorsioni, alcune meritano la massima attenzione. La prima è rappresentata dalla segmentazione e dallo scarso dinamismo del mercato del lavoro. La seconda è una sempre più marcata distanza tra la domanda di competenze che viene dal tessuto produttivo e il livello di istruzione o il tipo e la qualità di competenze professionali in possesso dei giovani.

Vorrei citare soltanto due indicatori chiave per rappresentare il crescente disagio della condizione giovanile nel nostro Paese. Il primo è la percentuale di lavoro precario, che tra i giovani italiani raggiunge picchi del 40%. Il fatto che l'ingresso nel mercato del lavoro sia diventato discontinuo e difficile rischia non soltanto di pregiudicare la qualità del capitale umano individuale e collettivo e la disposizione degli individui a investire nel miglioramento delle proprie competenze, ma ritarda anche, di fatto, l'inclusione dei giovani nella vita sociale ed economica del Paese.

Il secondo dato che deve fare riflettere è quello dei giovani che ne' studiano, ne' lavorano. In Italia, la quota dei cosiddetti *Neet* è sensibilmente superiore alla media europea – nel 2011 erano circa il 25% dei giovani in età lavorativa, contro una media europea pari a quasi il 17%. Di fronte a questo dato drammatico, che riflette il rischio di una generazione perduta, occorre reagire e non rassegnarsi, e reagire con progetti e iniziative concrete.

Questa conferenza si tiene a Napoli, città bellissima nel bellissimo Mezzogiorno del nostro Paese. Se confrontiamo i dati europei e nazionali con quelli del nostro Mezzogiorno, registriamo situazioni ancora più preoccupanti, più endemiche, più innervate nel tessuto sociale ancora prima che in quello economico. Abbiamo scelto Napoli non per lanciare una sfida fine a se stessa, ma per valorizzare proprio qui questa importante occasione di scambio di esperienze tra Italia e Germania, per stabilire un ponte con la Germania, in particolare attraverso l'apprendistato; per illustrare il lavoro concreto di operatori e di associazioni dei due paesi; per far conoscere e portare a sistema le eccellenze che già esistono.

Qui, in questo stesso edificio, oggi e domani i servizi per l'impiego tedeschi presenteranno ai nostri giovani come in Germania si impara a lavorare e come, avendo imparato a lavorare, ci si rafforza nel mercato del lavoro. Sentiremo anche la testimonianza di giovani tedeschi che hanno svolto un'esperienza di lavoro in Italia, arricchente per la loro professione e per la loro vita. Impareremo in che modo la mobilità transazionale possa diventare un potente moltiplicatore di competenze, talenti, conoscenze diffuse; in che modo Napoli possa diventare un punto di partenza per far emergere e valorizzare esperienze e competenze.

E' necessario lavorare per rendere più efficaci, più attraenti, più internazionali i percorsi scolastici e formativi per i giovani, per migliorare e rinforzare l'integrazione tra mondo della scuola, della formazione e dell'impresa, e per facilitare la transizione dei giovani dalla scuola al lavoro. La collaborazione alla quale diamo oggi qui inizio, anche attraverso la firma congiunta di un memorandum d'intesa e di programmi di lavoro con i Ministri dell'Istruzione, è fondamentale e necessaria per dare concretezza all'iniziativa, per sviluppare progetti e controllarne l'efficacia.

Vi diremo dopo di alcuni importanti progetti. Vorrei ora riprendere alcuni punti chiave, con riferimento al mio ambito di competenza, ossia lavoro e occupazione, che vi fanno da sfondo. La sfida che si pone in questa fase storica non si esaurisce nel pur difficile compito di porre in atto tutte le misure possibili per creare posti di lavoro per i giovani, ma anche di offrire loro i mezzi e di creare le opportunità per trovare un "buon" lavoro.

La riforma del mercato del lavoro approvata nel luglio di quest'anno ha tra i suoi obiettivi primari il contrasto alla disoccupazione dei giovani. Realizzando un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, l'obiettivo della riforma è anche quello di costruire le condizioni per la creazione di una occupazione di qualità, che contribuisca alla crescita sociale ed economica del Paese.

Limitando l'attenzione ai provvedimenti messi in atto per i giovani, gli obiettivi delle misure adottate sono quelli di favorire l'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili, di valorizzare l'apprendistato, di redistribuire in modo più equo le tutele dell'impiego, anche in chiave generazionale, di contrastare l'uso improprio e strumentale di alcune tipologie contrattuali, di rivedere l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive nell'ottica di sostenere la ricerca attiva di un impiego.

Nello spirito e nella sostanza della riforma, l'apprendistato, in tutte le sue tipologie, dovrà rappresentare, da un lato, la tipica modalità di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, dall'altro, uno strumento importante per lo sviluppo professionale dei lavoratori. L'apprendistato è anche il terreno sul quale costruire una efficace collaborazione tra i diversi Attori istituzionali e Sociali del nostro paese. La sua *governance* richiama Autorità Locali, Regioni in particolare, e Parti Sociali a compiere tutti gli sforzi per definire un quadro applicativo completo, omogeneo ed efficiente in tutte le aree del Paese, orientato a offrire ai giovani concrete opportunità di lavoro e crescita professionale.

Apprendistato deriva da "apprendere", ossia imparare, conoscere, capire. E' un concetto che sottende tra l'altro una relazione, quella tra chi insegna e chi impara, tra docente e discente, tra adulti che trasmettono un sapere, una abilità e giovani che ne acquisiscono i tratti salienti, e potenzialmente ne migliorano non soltanto l'ampiezza e la profondità, ma anche la capacità innovativa. E' un concetto che pertanto opera sul piano di un patto fra generazioni: una strada portante per la creazione di coesione sociale, di crescita, di equità e partecipazione all'interno di una paese. Si apprende e si diffondono competenze nei mestieri artigiani, nella ricerca tecnica e nella sua applicazione, nell'alta specializzazione tecnologica e nelle produzioni di beni e servizi di largo consumo. L'apprendistato è un percorso e un contratto che lavoratori e aziende dovrebbero considerare in modo ampio, anche in base al valore diffuso che può generare per la collettività.

In tale contesto, l'Italia può e deve confrontarsi con le migliori esperienze esistenti in campo europeo. Il modello di formazione duale esistente in Germania rappresenta un felice esempio di integrazione tra il mondo della scuola e della formazione professionale e quello del lavoro. È un modello virtuoso che permette a imprese e imprese di trarre il massimo beneficio grazie al sostegno di tutti gli attori coinvolti nel processo: Istituzioni nazionali e locali, e Parti Sociali.

Nell'ambito del percorso di collaborazione che avviamo oggi con la Germania, lo scambio in tema di modelli di formazione duale permetterà di dividerne gli impatti positivi in termini di creazione di buona occupazione e di riduzione della dispersione scolastica. Si tratterà anche di capire quali aspetti di tali modelli potranno essere reciprocamente adattati, nella consapevolezza che una semplice imitazione non produrrebbe automaticamente gli effetti desiderati, per le differenze socioeconomiche che esistono tra i due Paesi. Queste ultime non devono peraltro rappresentare un ostacolo all'instaurazione di utili confronti, alla capacità di cambiare, per migliorare.

Ritengo in conclusione necessario ancora sottolineare che ciò che più deve caratterizzare il percorso di cooperazione è la concretezza. Quello che oggi sarà qui siglato non è solo un Memorandum d'Intesa sulle questioni o le priorità da affrontare. Nel documento sono poste le basi per un concreto progetto di lavoro che vedrà i due Paesi impegnati nei prossimi due anni. I punti di forza su cui sviluppare azioni e misure sono

il rafforzamento della rete EURES per favorire la mobilità transnazionale dei nostri giovani, l'intensificazione degli scambi e della cooperazione nell'ambito di programmi, progetti e iniziative europee che già prevedono esperienze di mobilità professionale di studenti e giovani apprendisti: nelle prossime settimane i nostri Uffici completeranno e renderanno misurabile il progetto di lavoro che accompagna il nostro comune memorandum. Anche sulla base di quanto emergerà in queste ore di lavoro, vorrei poter presto annunciare che un nutrito numero di ragazze e ragazzi italiani potranno intraprendere una esperienza in Germania, di studio, di tirocinio, di apprendistato. Altrettanto, vogliamo poter accogliere un buon numero di giovani tedeschi nel nostro Paese. La cooperazione tra scuole, istituti tecnici e professionali, insegnanti, aziende e' il motore di questo progetto. Abbiamo già una buona traccia: negli ultimi tre anni, gli scambi tra i due Paesi attraverso le rete Eures e il progetto Leonardo hanno riguardato circa 6 mila giovani. Vogliamo aumentare questo numero, come frutto di un lavoro congiunto.

Abbiamo competenze, eccellenze, talenti e potenziali da far incontrare e da valorizzare reciprocamente. Nel corso di queste due giornate infatti presenteremo esperienze già avviate o in via di attuazione. Vedremo giovani, scuole, associazioni, imprese e imprenditori che si sono già attivati o che sono pronti ad attivarsi per costruire quel binomio che rende veramente competitivo e produttivo un paese: lavoratori qualificati e aziende profittevoli.

L'Europa non è solo rigore finanziario e vincoli di bilancio. Oggi portiamo al tavolo l'Europa del lavoro, della scuola, della conoscenza, delle competenze diffuse. Con la collega tedesca, Ursula von der Leyen, che ancora ringrazio, riteniamo che questa iniziativa italo-tedesca possa diventare poter diventare un esempio per il nostro più ampio spazio comune. Il successo della nostra iniziativa dipenderà largamente dalla collaborazione di tutte le istituzioni che oggi sono qui rappresentate. Concludo quindi con un augurio di buon lavoro, conscia della nostra alta responsabilità nei confronti dei giovani, di tutta la società e delle istituzioni che qui la rappresentano. Con questo augurio, lascio la parola alla Ministro von der Leyen.